

1  
1 Aprile 1916

Mio carissimo!

La tua lettera del 22.3 mi giunge solo ora perché tu mi metti al IV° Corpo di Armata mentre io sto molto.... più in alto (come importanza) - alla IV<sup>a</sup> Armata cioè (quando speriamo il più tardi possibile farai la recluta un gentile sergente piemontese ti spiegherà come un'Armata si componga di parecchi Corpi d'A.).

Ti rispondo subito subito, perchè la tua lettera mi ha veramente fortificato lo spirito - come sono sono intensamente commosso - ed anche fiero - di essere così in perfetta comunione con te. Quello che ci divide da Z. B. appunto: 1) l'idealismo con astrazioni maiuscole 2) il pedagogismo verso le masse; 3) il senso degli avvenimenti attuali - io gli li ho francamente e recisamente esposti nella lettera che gli scrissi tre settimane fa - Non ho parlato della questione sociale perchè per essere chiari bisogna molto dilungarsi e poi c'è una favola di Krjlov sulle oche che salvarono il Campidoglio che termina "di poterne dire molto di più ma c'è pericolo di svegliare le oche" - Naturalmente malgrado queste riserve espressi a Z. B. la mia sincerissima simpatia Tu la capirai meglio forse se fai venire alla biblioteca (e dovrebbe anche leggerla il nostro Cotti) la "Quistione polacca" dello stesso Giorgio d'A. E' veramente una grande azione di generoso lavoratore e di larga sicura intelligenza. La dico grande proprio perchè porta luce abbagliante in un campo dove anche le anime piene di buona volontà stavano al buio. Se non facesse altro, per questo Z. B. sarebbe benemerito. Vedi, caro Ton, la nostra concezione mi pare coinvolga il bisogno assoluto di attività di partecipazione diretta alla storia - il sentimento di una quantità di valori..... immediati, che noi non cercheremo nemmeno di gerarchiz

2)

zare sotto un "massimo": sono perchè sono - Non è di azione personale (per sfogo o disperazione come tutto quello che faccio da un anno e mezzo in quà) che voglio parlare ma dell'utilizzazione per un bene - piccolo e grande - di quelle poche facoltà che si possiede. Non so se è un segno di spirituale incoerenza; ma ho sempre sentito irresistibile l' "attirance" verso un operare anche effimero, anche se molto lontano dalla via maestra che vorrebbe l' "io" profondo. Anzi non potrei mai soffermarmi coscientemente a " crearmi internamente" del resto sono cose che abbiamo chiarite insieme. Anzi tu sai che la torre d'avorio in cui ho sembrate compiacermi tanto nei due anni di Parigi mi fu vita intensa perchè completata dalla "messa in pratica" delle nostre aspirazioni in quella minuscola ma molto viva congrega di giovani che era con me - Eppure questo periodo di isolamento (relative) non lo risentiamo forse adesso come una colpa? -

Ora nel caso concreto di Z. B. ecco un uomo - già vasto - ristretto il suo circolo d'azione - ( ma certo ha più fondamenta pratiche che non noi!) che contribuisce a un'opera utile, difficile, rara: attirare l'attenzione dei giovani su problemi massimamente calpestat! Non si tratta certo di andare ad aggregarsi - del resto non esiste neanche il gregge credo giacchè egli mette a contributo..... quello che trova - Io credo del resto che in nessun modo potrei aderire a un dogma, a un programma dogmatico, a una chiesuola - ma appunto per ciò non ho paura di nessun contatto. Il mio nome profondamente sconosciuto, non è comprensibile; quello che faccio lo faccio in buona fede (e spero con un pochino di riflessione) ma sono rassegnato che conduca a effetti minori e in parte diversi da quello che attendo: in fin dei conti io stesso non sono che un tramite per impulsi e presentimenti che vengono su da inscutablei fondi d'umanità. Poi noi siamo bene decisi a "unire" quanto più possibile e a non provocare acrimoniosi frastagliamenti. Io credo per esempio

3)

che fu grave errore (che condusse alle conseguenze che sappiamo) quel sdegnoso appartarsi di Marx e più ancora degli epigoni: guadagnò per sé molti scemi, si rese antipatico ai migliori. Dunque non credo al pericolo di fare la comparsa "sentimentale". Non dispero di poter in qualche modo far penetrare un poco del nostro spirito nell'azione di questa "giovane Europa" - Se poi si constata l'irriducibile "incomprensione reciproca" eh bien noi saremo noi e loro saranno loro. O forse abbiamo tanto parlato di intuizione dell'"essere altrimenti" per non tentarlo una volta che si presenta l'occasione. Bisogna fare appunto ciò che dici: saggiare il terreno, dire tutto quello che si pensa, ma non perdere di vista l'utile immediato (io penso sempre alla Polonia) Tu sei quello che ci rappresenti tutti quello che farai, sono certo di trovarlo ben fatto, come trovo giusto quello che mi scrivi. Daltronde ti dirò sempre tutto quello che da parte mia potrei essere tentato di fare (poca roba per ora - fare conoscere persone, opere; forse abbozzare qualche pagina; discutere e quando verranno tempi ove sarò libero..... ma questi sono lontani). In ogni modo del manoscritto sei assoluto padrone - Passo a un altro argomento. E' doloroso per me e vorrei che non te ne restasse nessuna amarezza pur lievissima. Leggendo quello che mi scrivete Daria e tu (Daria è un nome molto russo e Daria Vladimirovna un'eroina di romanzo per la gioventù che mi appassionava nello scorcio del secolo scorso) mi sono venuti riamersi e dispetto: come ti scrissi in una cartolina ho avuto la voglia di vedere un po' di Toscana e ho chiesto una licenza per Firenze. Ora che ho il desiderio di Alessandria (giacché è difficile che ci vediamo altrimenti! ma 1) non avendo tue lettere da molto tempo non sapevo neanche se fosti soldato o in viaggio di licenza), o già at home! E poi.... questa nostalgia di una città proprio città, di un paio di affreschi et ~~XXXXXXXX~~ toute la balancire. Ho paura che starò malissimo quei otto

giorni tanagliato da ogni fastidio che ormai è fatto.

Sarò più o meno domiciliato da S.C. Sensani - Piazza Savonarola  
10 - Ma non so ancora se mi lasceranno partire (tra il 5 e il 10)  
Improvvisamente abbiamo molto lavoro - Ti abbraccio

Tanti saluti affettuosi, scuse, ringraziamenti a Daria

Vostro Andrea